

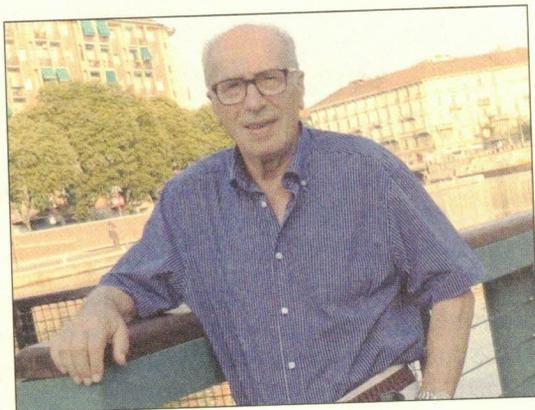
AL NOSTRO PEPPE FODALE

Dedicarti la prima pagina della rivista che amavi tanto è il minimo che potevamo fare per testimoniarti il nostro affetto. Grazie per tutto quello che hai saputo dare alla nostra Associazione.

La Koinè

Nella scomparsa di una persona cara che hai visto quotidianamente esiste sempre una tristezza ed una melanconia che non riesci a penetrare nella profondità e che ti pervade come un sentimento che ti lacera e non ti abbandona.

In una mattina di questo autunno arido ho sognato di Peppe Fodale (1938-2017), scomparso improvvisamente nel mese di febbraio in modo impensabile ed imponderabile, strappato all'affetto della famiglia ed agli amici che lo amavano.

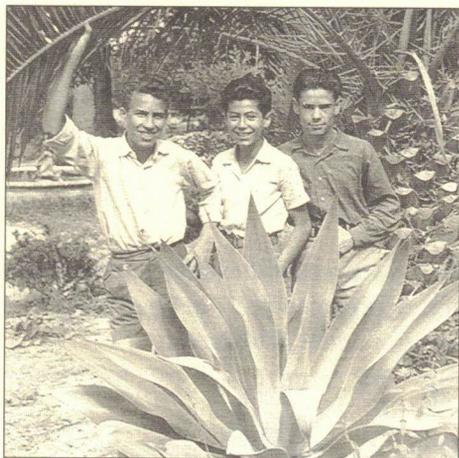


Il suo sorriso mi era sempre presente, come quando mi parlava della mia scrittura, delle cose che ogni giorno a lui piacevano e se-

gnavano il mio e il suo quotidiano divenire. Mi dava coraggio e mi aveva affidato alcune sue fotografie, poche immagini che solcavano la sua giovinezza, insieme ai suoi amici per le strade del paese o nella villa dei Platamone.

Peppe amava la fotografia ed era un grande conservatore degli oggetti che lo avevano circondato, come il famoso tasto telegrafico che teneva nel suo studio, dove aveva lavorato a lungo per la nostra Associazione sulla quale aveva riversato lunghe fatiche, l'aveva amministrata, da buon ragioniere, con amore e pazienza, l'aveva resa forte e tenace insieme a quel gruppetto di amici che con lui l'avevano fondata in un giorno d'autunno nello studio del notaio Piazza. Peppe l'aveva fondata insieme all'avvocato Nino Basiricò e a pochi altri perché credeva fermamente di dover dare al paese uno spessore, uno zoccolo culturale per una crescita della società pacecota e soprattutto dei giovani. Si faceva di tutto, dalle conferenze alla presentazione di libri, dalle gite d'istruzione ai concerti e alla prosecuzione della rivista annuale "Paceco".

"Paceco" è stata sempre la nostra anima segreta, ed ogni anno a dicembre la sua presentazione, nella Biblioteca comunale prima e nell'Auditorium "Regina Pacis" dopo, costituisce un appuntamento, un evento di eccezionale importanza, coinvolgendo le istituzioni pubbliche e private come la Banca di Credito Cooperativo del nostro paese.



Pepe (primo a sinistra) **adolescente – Anni '50**
(archivio A. Barbata)

Pepe pensava a tutto, organizzava con passione e precisione tutte le cose che occorreva fare per rendere sicuro ogni avvenimento.

Mi accomunava a Pepe l'amore per la filatelia, i francobolli che lui curava con delicatezza e che lisciava con il grande ferro da stiro nella bottega di sarto di mio padre. In un momento d'incertezza della sua adolescenza, Pepe era stato affidato alle cure di mio padre ed ogni giorno me lo ritrovavo accanto; poi aveva ritrovato la sua autostima ed aveva ricominciato a studiare per conseguire infine il diploma di ragioniere.

Alle Poste Italiane percorse un lungo cammino: da Menfi a Montallegro, e poi in diverse sedi del Trapanese, Pepe ne aveva fatta di strada ed era stato un funzionario esemplare.

Un giorno, in gita nell'Agrigentino, mi ero fermato a Montallegro, dove ancora si ricordavano del ragioniere Fodale. Un uomo semplice, dal sorriso sempre pronto, come quando si collocava all'interno dei gruppi in posa fotografica per stare insieme agli altri, agli amici cui voleva bene. Il maresciallo di Montallegro mi disse: "Me lo saluti il ragioniere Fodale, non lo abbiamo dimenticato".

E come potevamo noi dimenticarci di Pepe Fodale, il nostro direttore delle Poste, che aveva sempre una parola gioiosa per il suo prossimo?

Vale, Pepe, ti sia lieve la terra.

ALBERTO BARBATA



Pepe (primo a sinistra) **con amici alla villa Platamone – Anni '50** (archivio A. Barbata)